

La guerra vista dagli occhi di un bambino.

“Il sentiero dei nidi di ragno”

di Italo Calvino

Il sentiero dei nidi di ragno, pubblicato nel 1947, è il primo romanzo di Italo Calvino e rappresenta una delle testimonianze più originali e intense della narrativa sulla Resistenza italiana. Ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale in un paesino della Liguria occupato dai nazifascisti, il libro racconta le vicende della guerra partigiana attraverso uno sguardo inusuale: quello di un bambino, Pin.

Pin è un ragazzino orfano, solo e spesso deriso dagli adulti. Vive in un mondo che non riesce a comprendere fino in fondo e, in cerca di un posto nel mondo, si ritrova coinvolto nel conflitto tra partigiani e fascisti. Dopo aver rubato una pistola a un soldato tedesco, viene arrestato e successivamente liberato dai partigiani, entrando così in contatto con la loro realtà. La sua banda diventa una sorta di nuova famiglia, anche se composta da figure imperfette e contraddittorie, che non incarnano necessariamente un eroismo classico, ma mostrano tutta la complessità della guerra civile.

La forza del romanzo risiede proprio in questa rappresentazione della Resistenza: non idealizzata, ma profondamente umana. Calvino, che aveva combattuto nella Resistenza, rifiuta qualsiasi retorica e sceglie un punto di vista ingenuo e sconcertato per raccontare un periodo storicamente drammatico. La guerra non è vista come un grande evento storico, ma come un'esperienza individuale, confusa, a tratti incomprensibile, soprattutto per un bambino come Pin.

Nonostante questo, *Il sentiero dei nidi di ragno* è anche una riflessione profonda sui valori democratici. Attraverso personaggi come il commissario Kim, Calvino evidenzia che la lotta partigiana, pur tra mille contraddizioni, era animata da un desiderio di giustizia, libertà e riscatto. Kim, in particolare, rappresenta la coscienza ideale della Resistenza: quella che riconosce la differenza tra chi combatte per la libertà e chi difende un sistema basato sulla violenza e sull'oppressione. La scelta di campo tra fascismo e antifascismo si carica così di significato etico e politico, e diventa il fondamento su cui costruire la democrazia del dopoguerra.

Il titolo del libro richiama un luogo segreto conosciuto solo da Pin, simbolo di un mondo puro e incontaminato, ma anche della ricerca di un senso, di una verità nascosta dietro la brutalità della guerra. È in questo spazio simbolico che si riflette la speranza in un futuro diverso, costruito su nuovi valori.

In conclusione, *Il sentiero dei nidi di ragno* è un romanzo fondamentale della letteratura italiana del Novecento, perché riesce a raccontare la Resistenza senza mitizzarla, ma allo stesso tempo sottolinea i principi democratici e umani che la animarono. È una storia di crescita, scoperta e consapevolezza, in cui lo sguardo di un bambino ci restituisce tutta la fragilità ma anche la potenza della libertà.

Sara Macrì, IV BL